

TEATRO/1. Il testo di Sofocle in prima nazionale questa sera al Vittorio Emanuele di Messina

Nello studio del dottor Freud Branciaroli fa l'«Edipo Re»

Giagi Giacobbe

MESSINA

Uccisore del proprio padre, sposo della propria madre, fratello dei propri figli, l'*Edipo re* di Sofocle. La madre di tutte le tragedie che Antonio Calenda metterà in scena in prima nazionale dal stasera al 5 aprile al Vittorio Emanuele utilizzando la traduzione di Raul Montanari e facendo vestire a **Franco Branciaroli** i panni del titolo in una produzione del Teatro di Messina, dello Stabile del Friuli Venezia Giulia e del Teatro degli Incamminati di Milano che ha nel cast quattro attori di Messina (Gianfranco Quero, Angelo Campolo, Luca Fiorino, Daniele Gongiaruk) e uno di Sciacca (Alfonso Veneroso). Le scene

sono di Pier Paolo Bisleri, i costumi di Stefano Nicolao, le musiche di Germano Mazzocchetti, le luci di Gigi Saccomandi.

*** **Calenda, qualcuno potrebbe obiettare che non c'era bisogno di un altro Edipo.**

«Potrei dire che è un Edipo diverso perché si svolge in uno studio di Freud con tutto il repertorio sul rituale dell'odio per il padre e l'amore per la madre».

*** **Dunque un'ambientazione contemporanea giocata sulla psicanalisi?**

«Non solo. Qui appunto c'è Freud che guida attraverso un itinerario di scrittori e pensatori a cavallo tra '800 e '900, in cui possono benissimo incontrarsi i tur-

bamenti di Musil, il *Doppio sogno* di Schnitzler, la *Coscienza* di Svevo, sino a giungere a Lacan e soprattutto al pensiero dell'antropologo e filosofo René Girard».

*** **Vuole chiarire meglio?**

«Mi riferisco a *La violenza e il sacro* in cui Girard fa di Edipo un capro espiatorio, come quello immolato dalle società primitive, dunque un simbolo sacro. Se si vuole, è quello che è capitato a Gesù Cristo con la crocifissione. Del resto, lo si legge nell'opera di Sofocle, è la peste ad affliggere i cittadini di Tebe e il colpevole chiaramente è lo stesso Edipo».

*** **Perché solo attori maschi e manca Giocasta?**



Franco Branciaroli

«Perché sarà lo stesso Branciaroli che su un lettino da psichiatra oltre ad essere la coscienza di Edipo sarà pure una Giocasta in guèpière, Tiresia e il Messaggero, mentre Veneroso sarà Creonte, Fortunati il pastore di Laio e gli altri il Coro dei vecchi tebani». («GIGI»)

